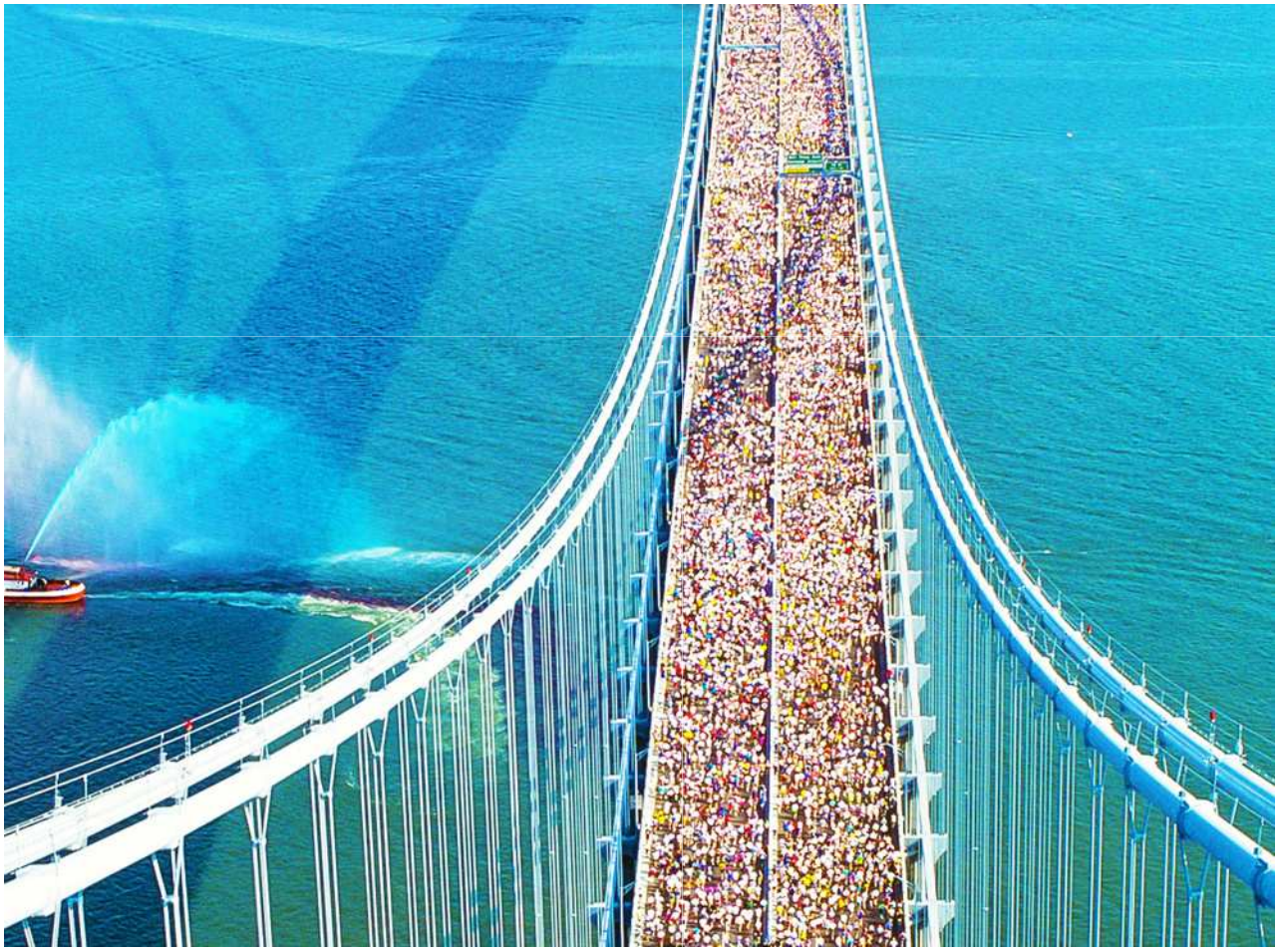


(photo credits:tcsnycmarathon.com)

Il fascino della Maratona di New York

La 49esima edizione della Maratona di New York ha visto al via una trentina di runners bergamaschi. Non ha potuto parteciparvi il 26enne Yassine Rachik, fermato da un problema all'anca dopo i mondiali di Doha, ma si è cimentato e ha simbolicamente guidato il gruppo orobico il 57enne odontotecnico Stefano Ghidotti, tesserato per il Marathon Team di Martinengo, che ha trovato nella corsa e nell'attività sportiva in generale il rimedio più efficace per combattere il morbo di Parkinson. Tornato nella Grande Mela dove aveva già corso da 50enne e a cimentarsi nella maratona cinque anni dopo l'ultima volta sulla distanza affrontata a Valencia. Tra i grandi habitué va citato Claudio Ongaro, impegnato nel management e booking di eventi musicali, alla sua quattordicesima partecipazione. Sugli oltre 50mila scattati dal ponte di Verrazzano, gli italiani sono stati 2.864. Lo scenario della maratona più famosa e ambito del mondo è sempre lo stesso, ma conserva un fascino particolare e spettacolare.

Dopo la partenza dal Ponte Giovanni da Verrazzano, posto a Staten Island, gli atleti, in base alla loro onda di partenza, si sono divisi in tre diversi tracciati per poi riunirsi intorno al 13mo chilometro nei pressi di Flatbush Avenue.

Al chilometro 25 il temutissimo Quennsboro Bridge che, con il suo dislivello, rappresenta un punto determinante per la selezione degli atleti che puntano alla vittoria finale.

Nei successivi chilometri tracciato completamente lineare, ma non piatto, che si dirige verso il Bronx per poi svoltare a sinistra, quando si supera il Madison Avenue Bridge per entrare nel celebre Central Park, dove dopo 42.195km è posta la linea del traguardo.

Domenica 3 novembre, il ponte di Verrazzano a Staten Island è diventa un puzzle multicolor di pettorine e runners fluorescenti con oltre 50.000 partecipanti, in trepida attesa per dare inizio ai 42.195 metri che attraversano la Grande Mela.

La maratona, nel tempo, è diventata un simbolo dell'autunno newyorchese: la prima domenica di novembre, cittadini e sportivi provenienti da tutto il mondo si ritrovano qui, ognuno motivato da un proprio obiettivo.

C'è chi vuole vincere, c'è chi vuole sfidare sè stesso, c'è chi semplicemente vuole partecipare e riuscire a tagliare il traguardo.

Ma alla fine tutti o quasi possono raccontare di avere corso e completato la gara. Il che resta il successo più grande.

terzo tempo sportmagazine

Contents

Editoriale
I laureati

MONDO ATALANTA
Pareggio in due atti
Cronaca di una giornata storta
Zona Mista
Festa di Primavera
Bellini in cocktail di emozioni

RETI E CANESTRI
BB14 passo del gambero
Volley Zanetti murata al tie-break
Olimpia vince lo scontro tra titani
Blu Basket Disco verde a Scafati

VITE DI CORSA
Simona runner nella Grande Mela
Ciclismo orobico ai vertici in pista

MONDO PARALIMPICO
Il Cammino di Santiago in handbike

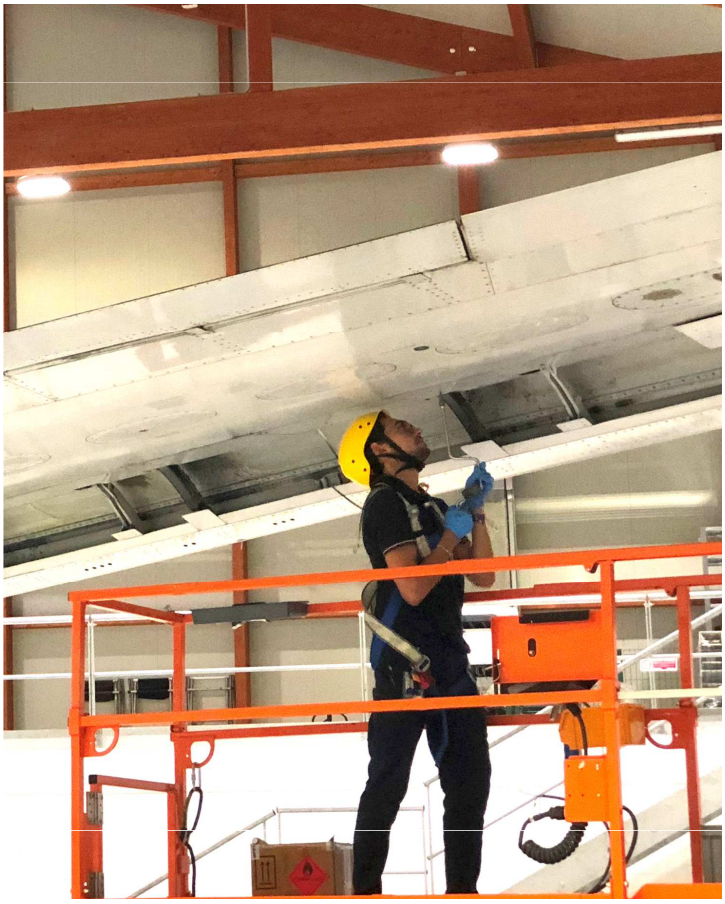
AEA
Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC, per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY
BERGAMO

Supplemento a TERZOTEMPOSPORTMAGAZINE - Testata Giornalistica online iscritta al Registro della Stampa del Tribunale di Bergamo - n. 10/2019 del 10/07/2019 - Direttore responsabile Eugenio Sorrentino - Indirizzo redazione: via Pizzo Recastello 24 - 24125 Bergamo - tel. 3391701703 – email: info@terzotempomagazine.it– coordinamento redazionale: Federica Sorrentino - fotografie: Francesco Moro
Edito da Sitointerattivo srls – via Sporla 3 – 24020 Scanzorosciate (BG) - P.iva e C.F. 04353580162
Progetto grafico: Studio Mena & De Netto – design&architettura – Palazzolo s/o (Bs)

Hanno collaborato a questo numero: Fabrizio Carcano, Luca Lembi, Simone Fornoni, Federica Fusco, Antonio Sarti Deponti .

I laureati

a cura della Redazione

Una recente ricerca sulla propensione allo studio di coloro i quali praticano attività sportive in chiave agonistica e professionale mette in evidenza un dato statistico importante e lusinghiero per la pallavolo, che risulta essere lo sport di squadra con più atleti laureati nei principali campionati. Tra A1 e A2 femminile, sono infatti ben 95 in totale le ragazze in possesso di una laurea (75) o prossime a conseguirla (20), per una percentuale pari al 20,6% delle giocatrici totali.

Anche in Superlega altissima è la percentuale di laureati (10) e laureandi (37), pari quasi al 25% degli atleti in attività. Tra le donne la facoltà più gettonata è Scienze motorie, mentre gli uomini prediligono economia e ingegneria.

Questa serie di dati è ovviamente motivo d'orgoglio per l'intero movimento del volley tricolore, a partire dal presidente Pietro Bruno Cattaneo, il quale si è detto orgoglioso di questi numeri, che denotano come gli atleti pallavolisti siano in grado di conciliare l'attività sportiva a quella didattica-universitaria.

"Penso che per uno sportivo, proseguire negli studi e portare a termine un proprio percorso formativo rappresenti un valore aggiunto, sia a livello personale, sia in ottica professionale -ha dichiarato Cattaneo - *Non è un caso che molti ex giocatori e giocatrici di pallavolo, abbiano ottenuto e ottengano degli incarichi di responsabilità anche all'interno di grandi aziende."*

La Federazione Italiana Pallavolo, come dimostrano i diversi progetti in essere, mette sempre al centro il rapporto e la collaborazione con le istituzioni scolastiche: punto cardine per lo sviluppo della disciplina in chiave educativa. Va detto che altri sport di squadra al coperto, in primis il basket, consentono agli atleti di dedicarsi agli studi universitari. Le società calcistiche offrono programmi di base estesi agli studi superiori, con possibilità di proseguire quelli in ateneo, dove spesso l'obbligo di frequenza può diventare un ostacolo. Ha fatto notizia, a suo tempo, la scelta dell'ex difensore atalantino Stendardo di presentarsi alla sessione per gli esami di Stato di avvocatura rinunciando alla convocazione per una partita infrasettimanale di Coppa Italia. Esistono, tuttavia, tante storie minori, che non sono finite in prima pagina, ma meritano di essere richiamate. Restando nell'ambiente sportivo bergamasco, va dato merito all'allenatore Elio Gustinetti, all'epoca in cui era sulla panchina dell'AlbinoLeffe in serie B, di dichiararsi disposto a trattenersi sul campo di allenamento oltre l'orario canonico per attendere qualcuno dei suoi giocatori impegnato a seguire le lezioni universitarie. Un bel segnale.

Pareggio in due atti

Eugenio Sorrentino

Il turno infrasettimanale di campionato ha regalato un punto prezioso all'Atalanta nel catino dello stadio San Paolo di Napoli, infiammatosi più nel finale di gara che nel resto della partita. Le proteste e le polemiche, generate dai padroni di casa e sviluppatesi intorno all'interpretazione di immagini quantunque eloquenti per il contatto tra Llorente e Kjaer in area bergamasca, hanno soppiantato la valutazione generale di quanto espresso sul campo. Merito dell'Atalanta essere riuscita a rimontare due volte il vantaggio dei partenopei, la cui caratura tecnica è stata confermata nell'arco dei 100 minuti. E non è un caso che sia stato Toloi, un difensore, a offrire a Freuler e Ilicic i palloni che al 41' del primo tempo e allo stesso minuto della ripresa hanno permesso di raddrizzare il risultato.

Ha giocato indubbiamente la componente fortuna, perché il Napoli avrebbe potuto quasi mettere in cassaforte il risultato nel primo tempo, in virtù di velocità e spunti di gioco da top player. Proprio per questo l'obiettivo raggiunto dalla squadra di Gasperini acquista maggior valore.

Il tecnico nerazzurro ce l'ha messa tutta per interferire con le trame costruite da Ancelotti, scegliendo un inedito assetto offensivo con Gomez e Pasalic sulla trequarti e Ilicic terminale offensivo, messo in condizione di tirare fuori il meglio dal suo gioco di fioretto.

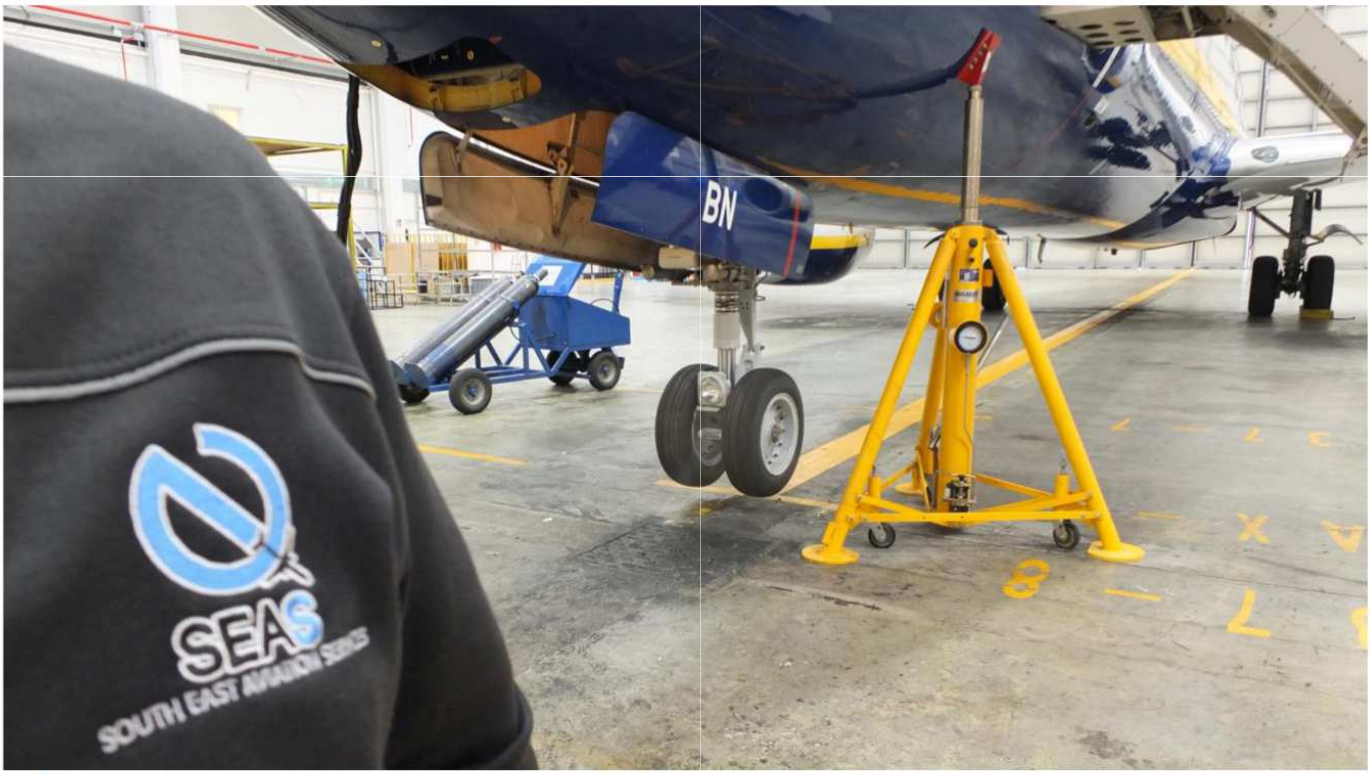
La squadra di Gasperini, dopo un avvio sofferto in cui è maturato il gol di Maksimovic, preceduto da parate portentose di Gollini e seguito da un palo di Milik, ha trovato l'assetto che le ha permesso di esercitare superiorità nel possesso palla e trovare lo spunto giusto per andare all'intervallo in parità. Il gol è stato frutto di una triangolazione tra Ilicic, Toloi e Freuler, il quale ha toccato in scivolata facendo passare il pallone sotto le gambe di Meret. Di fronte al Napoli che fa girare la palla come pochi, l'Atalanta ha confermato di sapere usare l'arma dell'interdizione.

Più difficile la guardia difensiva dai colpi magistrali dei partenopei. L'ingresso di Mertens ha caricato il peso offensivo e ridato vitalità e ritmo alla squadra di Ancelotti, in cui ha fatto la differenza Callejon, procurando le ammonizioni di De Roon e Pasalic.

Dal fallo di quest'ultimo al linite dell'area il calcio di punizione con cui Milik ha scheggiato la traversa. Cartellino giallo che ha costretto l'olandese a guardarsi bene dall'intervenire a centrocampo quando Fabian Ruiz lo ha aggirato lanciando Milik in solitudine per il 2-1. L'ingresso di Muriel al posto dell'ottimo Gomez allunga la squadra ma crea anche lo spazio per permettere a Ilicic di gonfiare la rete e poi rischiare di capovolgere il risultato. Giusto così.

SEAS

SPECIALISTI IN MANUTENZIONE AERONAUTICA AL PIU' ALTO LIVELLO DI CERTIFICAZIONE



Cronaca di una giornata storta

Eugenio Sorrentino

Una partita storta quella andata in onda la prima domenica di novembre al Gewiss Stadium, che ha assistito alla prima sconfitta casalinga dopo il restyling della curva nord.
Il Cagliari si conferma bestia nera dell'Atalanta rivelandosi squadra non solo ostica ma anche di capace di mettere pressione ed esprimere trame di gioco efficaci.
La formazione messa in campo da Gasperini, apparsa irriconoscibile rispetto alle sue abituali prestazioni, finisce prigioniera della ragnatela imbastita da Maran e subisce un gol per tempo senza riuscire a farne. Una battuta d'arresto agevolata dall'espulsione di Ilicic al 40' del primo tempo per un ingiustificato fallo di reazione, quando l'Atalanta era già sotto di un gol. Alla vigilia dell'impegno di Champions League a San Siro con il Manchester City, l'Atalanta è stata raggiunta in classifica al quarto posto dal Cagliari, squadra rivelazione della prima parte di campionato, che conserva una imbattibilità che dura da due mesi. Gasperini, che non aveva fatto mistero di temere la compattezza e velocità dei sardi, ha dovuto fare i conti con la palese difficoltà della sua squadra di venire fuori. Nel primo tempo il gioco a tutto campo della squadra di Maran, efficace soprattutto sulle seconde palle, ha impedito all'Atalanta di generare la solita fase offensiva con conseguente prolificità in fare realizzativa.
Tutto questo, per una volta, è rimasto inespresso. Ciò, nonostante il tecnico nerazzurro abbia privilegiato lo schieramento classico, con Gomez e Ilicic in campo e la sola eccezione di Pasalic al posto dello squalificato De Roon, affidando a Muriel il compito di puntare la rete. Invece, a parte i pericoli portati dalle ripartenze cagliaritane, è trascorsa quasi mezz'ora per vedere un tiro verso la porta avversaria, ad opera di Castagne, che non è riuscito a inquadrarne lo specchio.
E' stata, invece, una carambola su palla inattiva a castigare Gollini. Diciamo pure che la fortuna ha scelto di bussare alla porta dei sardi quando, al 38', l'unico spunto di Gomez non è stato premiato e la sua bordata dal limite si è stampata sulla traversa, con pallone rimbalzato sulla testa del portiere Olsen e poi impennatosi fino a superare lo stesso montante. "Cosa sarebbe successo se", nessuno può dirlo.
Perché, tempo due giri di lancette dell'orologio, la partita dell'Atalanta si è messa ancora più in salita con la cacciata di Ilicic, il quale ha privato la squadra dell'assetto necessario per tentare di risalire la china.
Nel secondo tempo, con l'impiego di Malinovskyi al posto di Gomez, l'Atalanta si è proiettata in avanti ma ha pagato dazio subendo il raddoppio in contropiede, senza riuscire a trovare la via delle rete.

Zona Mista

Federica Sorrentino

Gian Piero Gasperini ha un'aria consapevole in conferenza stampa dopo la sconfitta interna con il Cagliari, ad appena sette giorni dalla goleada rifilata all'Udinese. Segno che l'invito a contenere i proclami e l'entusiasmo risponde a una chiara prospettiva dei rischi che si presentano nell'affrontare tanti impegni ravvicinati. Prima di lui Rolando Maran, 250 panchina in serie A festeggiate nel migliore dei modi, ha elogiato la compattezza e capacità di fare possesso palla e l'essere riusciti ad andare in campo con lo spirito giusto per impedire che l'Atalanta facesse valere le sue caratteristiche. Gasperini ammette che il Cagliari è stato più bravo nel primo tempo, arrivando prima sulle palle e sviluppando una velocità superiore. C'erano i presupposti per recuperare, poi l'espulsione ha inciso sui piani. A chi gli chiede cosa non abbia funzionato, il tecnico atalantino risponde sottolineando come la squadra non sia riuscita a riportare la partita sui propri ritmi e non abbia avuto la capacità di ribaltarla. *"Non è facile avere sempre la concentrazione giusta* – dichiara Gasperini - *Nel secondo tempo la testa era quella giusta ma eravamo in inferiorità. In dieci è sembrato logico richiamare Gomez e inserire Malinovskyi, che ha fatto bene. Con il Cagliari si presentava una grande opportunità, ma la partita è andata in salita, un po' per nostro demerito, un po' per merito a avversario".*

Incidente di percorso? *"Il risultato dimostra che non si possono fare proclami, ci sono molte squadre che possono fare più o meno bene"*

Tra i calciatori atalantini, a parlare per tutti è Rafael Toloi, il quale esordisce ammettendo le difficoltà incontrare con avversari di qualità. Una partita da cancellare, non senza avere esaminato errori e mancanze. La sconfitta fa male sempre, ancora di più quando si gioca in casa. Non ci sono alibi, men che meno il pensiero al confronto infrasettimanale di Champions League con il Manchester City. *"Noi vogliamo giocane sempre bene"* – sottolinea Toloi - *Primo tempo non positivo, ripresa in cui abbiamo giocato meglio, ma avremmo dovuto essere più lucidi davanti alla porta. Dispiace perché era una partita importante per noi stessi e per la classifica. Nonostante l'inferiorità numerica, abbiamo avuto buone occasioni per segnare. Abbiamo corso e combattuto tutti insieme, ma non è bastato a raddrizzare il risultato".*

In cosa può migliorare l'Atalanta? *"Dobbiamo restare concentrati per tutta la durata della partita. E questo vale ancora di più nell'affrontare il Manchester City. Abbiamo guadagnato il diritto a giocare a questi livelli e dobbiamo giocare come sappiamo fare, con la giusta convinzione e fiducia in noi stessi. Siamo motivati, sapendo di essere davanti al nostro pubblico".*

Festa di Primavera

"Dopo lo scudetto, l'Atalanta Primavera allenata da Massimo Brambilla mette in bacheca anche la Supercoppa. 2-1 alla Fiorentina con gol di Piccoli e Guabuaa. Il Gewiss Stadium ha festeggiato il trionfo di Traorè e compagni trenta ore dopo lo storico 7-1 della squadra di Gasperini all'Udinese"

Bellini un cocktail di emozioni

Federica Sorrentino

Gianpaolo Bellini, un record di 435 presenze con la maglia dell'Atalanta. Uno scudetto da calciatore nella Primavera allenata da Vavassori, uno scudetto e una Supercoppa da allenatore in seconda della Primavera Atalantina vent'anni dopo. Quali le differenti sensazioni che ha provato da protagonista di questi successi?

La differenza fondamentale è che sono cambiati tempo e contesto. Fa piacere aver rivinto e aver riportato a Bergamo lo scudetto. L'emozione e la felicità non sono cambiate. La felicità di vincerla da giocatore è stata forte, adesso questa me la sono gustata dall'altra parte della barricata. È stata un'emozione altrettanto forte anche questa.

Da calciatore ad allenatore. Quali elementi accomunano i giovani calciatori di adesso alla sua generazione?

Si cerca la vittoria attraverso il gioco, questo è secondo me un elemento di continuità tra ieri e oggi. Solo attraverso il miglioramento, e individuale e collettivo, si possono raggiungere risultati. Il primo obiettivo del settore giovanile riguarda sempre la crescita dei ragazzi. Vi è inoltre una ricerca continua di disciplina ed educazione, sia in campo, sia fuori. Un tempo il bacino dove venivano pescati i ragazzi era più territoriale; oggi invece ci siamo espansi.

Quante volte le capita di dare consigli durante gli allenamenti? Sono più quelli di natura tecnica o comportamentale?

A livello comportamentale poche volte ci capita di riprendere o dare dei consigli, perché sono ragazzi posati, equilibrati e con la testa sulle spalle. I consigli che diamo sono di allenarsi quotidianamente con la giusta mentalità e concentrazione, di non mollare mai o scoraggiarsi quando le cose non vanno come si vorrebbe.

La figura dell'allenatore e dei collaboratori ha il ruolo di farli migliorare tecnicamente come calciatori, ma non dobbiamo dimenticarci dei loro aspetti di crescita anche a livello umano.

La Primavera è una fucina di talenti, con ambiziosi e speranze. Cosa è richiesto a chi ricoprire il ruolo di allenatore in seconda?

L'allenatore è un mix di varie competenze, deve essere preparato a livello metodologico e deve saper comunicare con i ragazzi. Inoltre, come è importante creare un team tra i ragazzi, è importante crearlo nello staff tecnico: è un valore aggiunto. È entrato a far parte del nostro staff, come collaboratore, Marco Zanchi, che è una figura molto importante in quanto già preparato e ha già esperienza nel settore giovanile.

Concludiamo con una domanda personale. Dopo il record di presenze in maglia atalantina, qual è il sogno rimasto nel cassetto?

In questi ultimi anni siamo stati abituati bene a sognare e i sogni si sono anche avverati, quindi perché non sognare ancora più in grande.

(Luca Gotti - Responsabile Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca)

"RICARICONTO" di UBI Banca

NASCE IL PRIMO SERVIZIO CHE CONSENTE DI RICARICARE IL SALDO RATEIZZANDO UNA O PIU' SPESE DEL CONTO CORRENTE

Per la prima volta in Italia viene offerto un prodotto che consente di rateizzare spese già sostenute per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione del proprio bilancio familiare.
UBI Banca è il primo istituto di credito italiano a offrire ai suoi clienti una formula semplice e immediata per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione quotidiana della propria liquidità: RicariConto.
Il servizio consente di rateizzare singole spese addebitate sul conto corrente, come bonifici, pagamenti e tante altre, per ricaricarne il saldo e renderlo nuovamente disponibile per pianificare nuovi acquisti o per avere la tranquillità di poter affrontare eventuali impegni futuri imprevisti. Ricariconto si attiva facilmente in filiale e senza costi, previa valutazione positiva del merito creditizio.
Una volta attivato, le singole spese possono essere rateizzate in totale autonomia con un click tramite l'APP UBI Banca (o tramite l'Internet Banking) o, per chi preferisce, anche in filiale o tramite il Servizio Clienti.
Il cliente sceglie quindi la durata del piano di rateizzazione e, a fronte di una commissione fissa mensile che varia in funzione dell'importo rateizzato, il saldo del conto corrente viene ricaricato in tempo reale. Le rate e le relative commissioni verranno quindi addebitate a partire dal secondo mese successivo.
L'importo rateizzabile va da un minimo di 250 euro (con possibilità di aggregare più spese di importi inferiori fino al raggiungimento della soglia minima) a un massimo di 5.000 euro e comunque nei limiti del plafond assegnato e disponibile per ogni singolo cliente.
"Per la prima volta una banca lancia sul mercato un prodotto finanziario che consente di gestire la propria liquidità con flessibilità ed in totale autonomia senza che sia necessario richiedere, ogni volta, la concessione di un prestito.
Ricariconto offre un servizio rivoluzionario ed innovativo che è nato dall'attenzione ai bisogni del cliente e dalla spinta innovativa che caratterizza UBI Banca, affiancandosi e completando l'offerta che con la carta di credito Hybrid consente già da tempo di rateizzare le spese con questa effettuate".
Nel triennio 2016-2018 UBI Banca ha investito circa 164 milioni di euro in innovazione, per il quadriennio 2016-2019 sono stati stanziati più di 13 milioni di euro in cybersecurity. Un'evoluzione costante che tiene in considerazione la multicanalità dell'esperienza bancari ad oggi.
Per il rinnovamento delle filiali, grazie anche alle tecnologie utilizzate, il Piano Industriale al 2019/2020 ha previsto un spesa di 240 milioni di euro.

RicariConto®

DAI LA CARICA AL TUO CONTO

Per sostituire il frigo senza scongelare i tuoi risparmi **c'è RicariConto®**,
il primo servizio per ricaricare il saldo, pagando un po' alla volta le singole spese del conto.

Attiva RicariConto® senza costi in filiale e dai, quando vuoi, la giusta carica al tuo conto.

in filiale ubibanca.com 800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

UBI RicariConto® è una carta di credito virtuale per consumatori, emessa da UBI Banca su circuito privativo. Consente al titolare di effettuare operazioni di pagamento dalla carta ad un conto corrente a lui intestato/cointestato presso la Banca o altri intermediari, per ripristinare su tale conto la provvista corrispondente a determinati addebiti contabilizzati sullo stesso. Alcune spese di conto non sono rateizzabili. Gli utilizzi della carta sono rimborsati tramite singoli finanziamenti a rimborso solo rateale, con facoltà di rimborso anticipato dell'importo dovuto per ciascun finanziamento. I finanziamenti sono attivabili nella filiale presso cui è in essere UBI RicariConto®, tramite il servizio Qui UBI (la cui titolarità non è condizione necessaria per la concessione di UBI RicariConto®) o il numero verde 800.500.200. UBI Banca si riserva il rilascio della carta e la definizione dei massimali di spesa in base al merito creditizio. Condizioni del prodotto ed elenco delle operazioni rateizzabili su fogli informativi e documentazione precontrattuale in filiale e nella sezione Trasparenza del sito ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

RicariConto® è un marchio registrato di UBI Banca S.p.A. e tutti i diritti sono riservati.

BB14 passo del gambero

Fabrizio Carcano

Passo indietro per il Bergamo Basket 2014. Dopo una serie di prestazioni convincenti è arrivata la prima vera prestazione negativa, contro Rieti, in casa al PalaAgnelli, coincisa con la quarta sconfitta in sei giornate di campionato. Classifica ancora corta, per cui i quattro punti non sono ancora da allarme rosso in ottica corsa salvezza, ma contro Rieti per la prima volta il BB14 ha steccato, con una prova raffazzonata, pur arrivando comunque a giocarsi il successo in una volata decisa dalla maggiore esperienza di Rieti, che si è imposta per 80-74.Grazie ad una difesa più solida, che ha costretto Bergamo a 17 palle perse, e ad una maggiore concentrazione offensiva. "Per la prima volta quest'anno non abbiamo giocato a pallacanestro se non a sprazzi, a intermittenza, affidandoci ad estemporanee iniziative individuali. Così non va bene. E quando una squadra non gioca a pallacanestro la colpa è dell'allenatore che evidentemente non ha saputo inviare i giusti messaggi ai propri giocatori", è la dura analisi del coach giallonero Marco Calvani. Che fa autocritica e si addossa responsabilità tattiche e caratteriali che non posso essere messe in conto al tecnico romano. Un espediente per togliere pressione ad una squadra giovane, che dopo aver cavalcato l'entusiasmo delle prime giornate, con due rocambolesche vittorie casalinghe ed un provvisorio bilancio di quattro punti dopo tre giornate, ha pagato dazio quando il livello agonistico si è alzato. Una sconfitta a Latina per 66-64, fallendo al fotofinish il canestro della vittoria dopo una ripresa esaltante a far dimenticare un pessimo primo tempo che sembrava aver compromesso la partita. Poi una sconfitta al supplementare per 78-74 a Casale Monferrato, contro una formazione che sta inanellando cinque vittorie consecutive, sprecando un vantaggio di sette punti in tre minuti. Alti e bassi ed errori tipici delle squadre giovani ed inesperte. Ma contro Rieti è arrivato un passo indietro, dopo un illusorio avvio, con il massimo vantaggio sul 40-30 dopo 17 minuti. Da quel momento il Bergamo ha staccato la spina, tattica e caratteriale, subendo un micidiale parziale di 0-18, smarrendo il filo. Per poi ritrovarsi ad inseguire, annaspando, fino ad un finale con una rimonta disperata e gli errori decisivi di Lautier e Zugno. *"In altre partite sono riuscito a trasmettere determinati messaggi ai miei giocatori, in questa non ci sono riuscito. Venivamo da due buoni quarti a Latina e da una buona prestazione a Casale. Non mi piace vedere una squadra che non gioca a pallacanestro. L'inesperienza? Abbiamo consapevolezza delle scelte che abbiamo fatto e non le rinneghiamo, ma voglio vedere una squadra che lotta sempre"*, è la conclusione di coach Calvani.

Volley Zanetti murata al tie-break

Luca Lembi

Di nuovo tie break: a distanza di pochi giorni da quello casalingo con Scandicci, la Zanetti ha rivissuto nel turno infrasettimanale una maratona di cinque set.
Questa volta in rimonta da 0-2 a 2-2, rientrando in corsa e arrivando a sfiorare la vittoria. Sfuggita con il 15-13 di Casalmaggiore.
Ed è con questo risultato, che lascia parecchio amaro in bocca, che il Volley Zanetti ha preparato di nuovo le valigie per affrontare a Treviso le campionesse d'Italia dell'Imoco Conegliano, nelle cui file milita di Miriam Sylla.
Quello che Abbondanza ha messo in campo a Cremona è il sestetto collaudato nei primi match: Smarzek e Mirkovic, Melandri e Olivotto, Mitchem e Samara con il libero Sirressi. La cronaca del match con Casalmaggiore racconta dei primi due set appannaggio delle padrone di casa, con la seconda frazione che vede Bergamo addirittura avanti 17-15 e poi soppiantata da Bosetti e compagne. Subito il doppio passivo e sotto 1-5 nel terzo set, coach Abbondanza ha giocato la carta Van Ryk al posto di Smarzek, poi rimessa in campo quando si è cominciato a lottare punto a punto, ma è stata la schiacciatrice americana Mitchem a guadagnarsi la scena timbrando il punto decisivo per vincere il set 26-24. Sulla spinta del successo parziale, le rossoblu si scatenano e s'impongono d'autorità nel quarto set guadagnando la sfida al tie break. Si cambia campo con la Zanetti avanti 8-6. Casalmaggiore aggancia 8-8, ma Smarzek spinge sull'acceleratore e va 11-9. Carcaces riaggancia (11-11) e poi sorpassa.
Un errore rossoblù vale il 13-11 per Casalmaggiore, Smarzek accorcia, la Pomì sfrutta un nuovo errore e va 14-12.
Chiude Scuka 15-13 e regala i due punti a Casalmaggiore.
"*Siamo partite molto male ma siamo riuscite a riprenderci* - è l'analisi di Rossella Olivotto - *Dispiace perché potevamo portala a casa ma ci è mancato nel tie break quel pizzico di lucidità e cattiveria come è successo con Scandicci*".
Va evidenziato che la prima giornata infrasettimanale del Campionato di Serie A1 Femminile ha regala forti emozioni. Dopo le due ore e mezza di lotta nel derby del Ticino tra Novara e Busto Arsizio, ben quattro partite sulle sei in programma sono terminate al tie-break.
Conegliano ha mantenuto il primo posto in classifica e l'imbattibilità stagionale, ma sul campo di Caserta ha sudato parecchio, imponendosi solo al quinto set grazie a straordinarie difese. Vige una certa imprevedibilità, la lotta si fa dura e essuna delle squadre di A1 si trova a zero punti.
E a Treviso il Volley Zanetti ritrova tanti volti noti dall'altra parte della rete: le schiacciatrici Miriam Sylla e Indre Sorokaite insieme alla centrale Raphaela Folie.

Olimpia vince lo scontro tra titani

a cura della Redazione

Difficile che alla vigilia si prefiguri l'andamento di un match di pallavolo, ma la chiave di lettura offerta dai giocatori dell'Olimpia Bergamo, in attesa di affrontare Materdomini Castellana Grotte al PalaAgnelli, si è rivelata fedele alla cronaca reale.

La sfida è stata decisa al tie-break, quindi solo due punti alla squadra bergamasca, ma il successo serviva a dare la carica dopo la sconfitta in campo esterno con la Peimar Calci. Come previsto, il match si è rivelato complicato e pieno di insidie, e ci sono volute tutte le energie e per riuscire a superare gli avversari.

Olimpia è partita determinata. La svolta del primo set sul parziale di 14-15, quando una buona difesa di Wagner e una bordata di Della Lunga permettono di realizzare il sorpasso 16-15. Il break prosegue a 19-17.

Preti in un batter d'occhio firma il 22-19.

Sul 22-21 time out di Spanakis. Al rientro Preti firma il 23-21. Erati firma il 24-22, poi Wagner con una difesa che ha dell'incredibile firma il 25-22.

Nel secondo set Olimpia allunga sul 15-12, poi Materdomini recupera sul 19 pari. La parità resta fino al 22-22, poi Cazzaniga firma il 23-24. Della Lunga porta il set ai vantaggi firmando il duemillesimo punto in carriera. Chiude i vantaggi la Materdomini che chiude 26-28.

Nel terzo set Olimpia parte subito in quarta; una serie al servizio di Preti porta la squadra sull'8-3. Wagner firma il 12-5, poi Garnica allunga a 19-15. Alborghetti trascina sul 22-17, poi due errori degli ospiti decretano il 25-18. Quarto set all'insegna dell'equilibrio. Partendo dal 18 pari, si arriva al 23-23. Decisivo Wagner che si fa murare per il 23-25

Il tie break è infuocato e Olimpia aggredisce subito l'avversario con ottime difese andando su 6-1. Sul cambio campo è 8-2 con una bordata di Wagner. Della Lunga ferma Cazzaniga su 9-2. Della Lunga prosegue 12-4, poi Garnica firma l'ace del 13-4. Preti chiude 15-7. Pasquale Fusco, autore di difese eccezionali e decisive, guadagna con pieno merito il riconoscimento di miglior giocatore.

Il centrale Alborghetti ribadisce un concetto già espresso: *"Ci siamo accorti come il livello si sia alzato. Ogni squadra sta esprimendo un ottimo livello di pallavolo e non c'è una squadra più debole di altre; tutti in A2 ci daremo filo da torcere per arrivare in alto. Stiamo lavorando per migliorare su tanti aspetti tecnici. L'umore è alto perchè sappiamo tutti che siamo competitivi, e formati da ottimi elementi che vogliono dimostrare quanto sia stato fatto bene il mercato quest'anno a Bergamo. Siamo determinati a voler proseguire il nostro cammino verso l'obiettivo ben chiaro che abbiamo in testa".*

(photo credits: federica scio/facebook/Blu Basket)

Blu Basket Disco Verde a Scafati

Antonio Sarti Deponti

La Blu Basket ha infilato nell'infrasettimanale il terzo successo consecutivo: basta una prova incolore per tre quarti di partita, condita con un ultimo periodo da urlo e un *overtime* di personalità, per portare a casa una preziosa vittoria da Scafati.

Se il riassunto del match è tutto nelle due triple di Ivanov che, dopo una prestazione anonima, nel supplementare gira l'inerzia in direzione Treviglio, sono le piccole sfumature a fare la differenza per i biancoblu: tenuta a galla prima da Reati, poi da Pacher, la compagine di Vertemati nel complesso ha mostrato come a fare la differenza sia stata ancora una volta l'amalgama del gruppo, un'ossatura ben rodata che nel momento decisivo affonda la lama nella fragile autostima di Scafati, i cui problemi d'identità sfiorano lo psicodramma dopo una sconfitta incassata partendo dal +13 dell'ultimo intervallo.

I gialloblù di Perdichizzi escono dal campo contestati, i trevigliesi confortati dall'aver ripreso miracolosamente una partita che solo dieci minuti prima era già nell'archivio degli orrori.

Come rimarcato dalle parole di Vertemati, non sono stati gli errori individuali a scavare il solco che ha dato per lunghi tratti il vantaggio ai padroni di casa, quanto un generale approccio troppo leggero dei bassaioli: le numerose seconde (e a volte terze) palle concesse, la scarsa efficacia a rimbalzo, una eccessiva timidezza nell'applicare il piano partita (come già visto a Trapani poche settimane fa) hanno permesso ai locali di imporre il proprio gioco pur in mancanza dell'apporto degli americani.

Proprio gli americani sono stati il vero cruccio di Scafati: con Putney decisamente fuori ritmo e giustamente "panchinato" a lungo, la Blu Basket ha saputo contenere le folate offensive di JJ Frazier, autore comunque di una prestazione maiuscola da 25 punti. A preoccupare Vertemati sono stati invece Tommasini (19) e Contento (13), che dall'arco dei tre punti hanno punito più volte con tiri aperti.

Nel momento in cui più contava, nei cinque minuti dell'*extra time*, i ruoli si sono ribaltati: annullato Frazier, in cattedra sono saliti Pacher (20) e Ivanov (21), che hanno messo il break decisivo e hanno poi chiuso bene sulle ultime avanzate dei padroni di casa.

Con questi due punti strappati a un'avversaria ostica seppur in difficoltà, la Blu Basket si è mantenuta nelle posizioni di testa (con una partita in meno), prima di essere chiamata a un esame di maturità: il confronto al PalaAgnelli con la Novipiù Casale Monferrato, certamente una delle compagini che non fanno mistero di puntare alla promozione in A, che precede la doppia successiva trasferta a Napoli e Latina.

Simona runner nella Grande Mela

Federica Sorrentino

Tra i runners bergamaschi che hanno partecipato alla Maratona di New York c'è Simona Arnoldi (4 h 18' 17" il suo tempo) , dipendente SACBO e in servizio alla Sala Amica dell'Aeroporto di Bergamo, dove ha iniziato a lavorare nel 1993 nell'assistenza ai passeggeri. La sua è una storia particolare, come ella stessa racconta.

"Questa passione è iniziata nel 2015, dopo un infortunio al crociato occorso sciando e semi mesi di riabilitazione molto impegnativi. Sono poi tornata in formissima e mi sono detta che sarebbe stato bello cimentarsi. Sono tesserata con i Runners Bergamo e faccio gare agonistiche. Dal 2015 non ho mai smesso. Mi alleno quattro volte a settimana quando c'è la gara. E' un grosso sacrificio, ma ne vale la pena. Quando invece non ci sono impegni agonistici, si può anche scendere a due o tre allenamenti a settimana. Con i turni da svolgere in aeroporto la pratica è molto impegnativa, ma se si vuole ottenere un risultato, occorre costanza".

Quanto volte si è cimentata sulla distanza di Filippide? *"Per il momento ho fatto tantissime mezze maratone; la prima maratona l'anno scorso a Valencia, il 2 dicembre, la mia seconda è stata a New York. La Grande Mela doveva essere la prima assoluta l'anno scorso, poi ho dovuto rimandare. Tutto sommato sono contenta che sia stata la seconda esperienza, perché la prima viene vissuta sempre con un punto di domanda".*

Com'è andata a Valencia? Che impatto hai avuto con la massa di atleti? *"Bene nel complesso, c'erano 44mila partecipanti. Ho gestito bene la distanza, facendo segnare un tempo umano, 4 ore e 19 minuti. Il recupero, è stato più problematico, abbastanza duro. La preparazione verso New York l'ho fatta con lo stesso coach e sono contenta delle condizioni in cui mi sono presentata".*

Cosa ti ha spinto a correre a New York? *"E' sempre stato un sogno da quando avevo 15 anni. Quest'anno siamo stati una trentina di Runners Bergamo, un bel gruppo, affiatato e polivalente".* **Cosa pensi ti resterà di questa esperienza?** *"Secondo me è stata una grandiosa avventura. New York è di per sé una città che ti stravolge; penso lascerà un segno indelebile. È la maratona per eccellenza".*

Come riesci a conciliare il lavoro, che certamente è impegnativo, con i tempi degli allenamenti? *"I turni aiutano, soprattutto in inverno quando si finisce alle 14, quindi c'è ancora luce e riesci ad allenarti nel pomeriggio. La levataccia delle 4 o delle 5 è impegnativa, però ce la si fa".*

Qual è la motivazione che ti spinge ad affrontare queste gare, che sono comunque impegnative, al di là di essere amatori? *"È iniziata come gioco ed è diventata una passione. Si scatena qualcosa con la corsa a livello di endorfine, che arrivano al cervello. È inspiegabile a parole. La motivazione è proprio la passione in sé".*

Ciclismo orobico ai vertici in pista

Federica Fusco

Ci sono atleti che riescono a inanellare momenti magici e a fare la storia, propria e della disciplina a cui appartengono, nel giro di pochi giorni. Il bergamasco Simone Consonni ha scritto per ben due volte il proprio nome negli annali del ciclismo su pista, prima vincendo la Sei Giorni di Londra in coppia con Elia Viviani, poi regalandosi la medaglia di bronzo nell'inseguimento a squadre nella Coppa del Mondo di ciclismo su pista disputata a Misk, in Bielorussia. Decisamente una pagina storica l'essere riuscito a trionfare nella competizione londinese, sopravanzando l'idolo di casa, Mark Cavendish, in coppia con Owain Doull. Mai prima d'ora il ciclismo italiano si era imposto alla Sei Giorni di Londra, che si è disputata nel velodromo che ha ospitato le gare dei Giochi Olimpici del 2012. Simone Consonni e Elia Viviani hanno ottenuto e mantenuto la leadership, anche se la vittoria finale è stata decisa negli ultimi giri, quando il bergamasco ha superato al penultimo sprint Cavendish lasciando poi al compagno il compito di chiudere i conti negli anelli conclusivi. Alla fine la vittoria è arrivata sfiorando il 500 punti (498), una dozzina in più dei rivali inglesi, con le prime quattro coppie a pieni giri. La Sei Giorni di Londra è stata riproposta nel calendario delle grandi manifestazioni su pista a partire dal 2015 e ha visto Mark Cavendish finire per tre volte secondo.

Nella kermesse di Coppa del Mondo Simone Consonni ha corso nel quartetto di cui ha fatto parte lo stesso Elia Viviani e l'altro bergamasco Davide Plebani, il quale non ha disputato però la finale per il terzo posto vinta sulla Germania. Il quartetto azzurro ha staccato di un secondo quello tedesco, arrivando a un decimo dal record italiano nell'inseguimento a squadre.

La Coppa del Mondo sulla pista bielorussa ha regalato grandi soddisfazioni a livello femminile e alle portacolori bergamasche. Martina Fidanza, a pochi giorni dal suo ventesimo compleanno, ha conquistato la medaglia d'argento nello scratch, superata solo dalla campionessa del mondo dell'omnium Kirsten Wild, confermando la leadership mondiale tra le juniores e tra le migliori interpreti nella specialità scratch. Un'altra medaglia d'argento, nella corsa a punti, è andata al collo di Maria Giulia Confalonieri, portacolori della Valcar-Cylance di Bottanuco, cui TerzoTempoSportMagazine ha dedicato un articolo nel numero scorso.

Inoltre, la società ciclistica di Bottanuco ha visto due delle sue atlete, Elisa Balsamo e Vittoria Guazzini, ottenere il bronzo nell'inseguimento a squadre.

Risultati che confermano il primato del ciclismo bergamasco a livello internazionale nelle gare su pista.

Il Cammino di Santiago in handbike

Federica Fusco

Quest'anno le vacanze di Claudio Filipazzi, atleta della SBS e istruttore di Wheelchair Tennis, e della sua compagna Roberta Rota sono state più avventurose del solito. Insieme hanno deciso di percorrere il Cammino di Santiago in bici, Claudio Filipazzi con una handbike off road e Roberta Rota con una MTB. Pedalando dal 3 al 17 luglio, hanno affrontato i circa 700 km che vanno da Pamplona a Santiago, attraversando da est a ovest il nord della Spagna. Sono serviti 15 giorni a una media di 45-50 km al giorno alternati da strada asfaltata e sentieri sterrati per raggiungere la meta. Ogni tappa poteva presentare del dislivello in salita e discesa, passando da grandi città come Burgos, Leon, Sarria, a circa 150 km di strade sterrate in mezzo a campi di grano, le famose Meseta. Non sono mancate le tappe di montagna, 1500 metri di altitudine per la Cruz de Hierro, 1300 metri per l'Alto do Cebreiro.

"Il meteo non ha creato problemi, solo qualche ora di pioggia, il caldo è stato forte solo qualche giornata, per il resto il clima è stato perfetto per fare tanti km in bicicletta – racconta Claudio - *L' accessibilità ai disabili si è rivelata discreta, siamo riusciti a trovare strutture ricettive senza barriere architettoniche, ma è anche evidente che occorre superare piccoli ostacoli, fossero anche un paio di gradini".*

Com'è nata l'idea di intraprendere il cammino dei pellegrini per antonomasia?

"Insieme alla mia compagna condividiamo la passione per la bicicletta. Un'altra coppia di amici aveva raggiunto in bici Santiago de Compostela. Avevamo già percorso la ciclabile del Danubio e dopo questa esperienza ci siamo detti pronti a dirigerci verso Santiago".

Come vi siete preparati ad affrontare il viaggio?

"Ho viaggiato su una handbike di nuova generazione, con freni a disco e gomme da fuoristrada. Il percorso di per sé è impegnativo per le difficoltà logistiche che cela.

Avevo nel portabagagli alle mie spalle la carrozzina tradizionale e i bagagli. Diciamo pure, e la mia compagna Roberta è d'accordo con me, che pedalare è la cosa meno difficile".

Cosa è rimasto di questo viaggio?

"Il senso di un'avventura intrapresa per sport, la convinzione di sapermi districare in situazioni complicate, la consapevolezza del mio fisico. Sono paraplegico a seguito di un incidente in modo avvenuto 15 anni fa.

Da allora mi sono impegnato a ricostruire la mia vita su nuove basi. Sono stato giocatore di tennis in carrozzina, arrivando nel 2009 a occupare la posizione numero 81 del ranking in singolare e 89 in doppio.

Dopo il ritiro dai tornei nel 2011 sono diventato maestro di wheelchair tennis per la SBS sui campi di Scanzorosciate. Nel tempo libero, tre o quattro volte a settimana, mi alleno con la handbike".

Bergamo
ANMIC

ANCHE IL MITICO SIG. ROSSI HA LE IDEE CHIARE SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E SENZA PELI SULLA LINGUA HA DETTO LA SUA. DUE SOLE PAROLE, MA AFFILATE. DI QUESTO SIAMO GRATI ALLA PENNA DEL SUO AUTORE BRUNO BOZZETTO CHE RINGRAZIAMO PER AVERCI PERMESSO LA PUBBLICAZIONE DELLA VIGNETTA.

Streaming e dirette web
la forza della connessione

sitointerattivo.it

Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it

MY WAY
[A MODO MIO]

#oriocentermyway

Oriocenter
SELECTED STORES

oriocenter.it